

Innovazione e ambiente

Caviro leader in Europa

Basse emissioni di Co2 nei siti del gruppo

Dopo il calcolo già effettuato nello stabilimento di Faenza, è in corso il calcolo anche su Forlì dove avviene l'imbottigliamento del vino

di **Maddalena De Franchis**

Le loro iniziative per promuovere l'economia circolare nei processi produttivi hanno cambiato il modo di fare sistema nel settore del vino e rivoluzionato i concetti stessi di sostenibilità e innovazione, oltre a essere considerate un modello virtuoso di rilevanza internazionale. In occasione dell'ultima edizione di Ecomondo, evento di riferimento in Europa per la transizione ecologica, il gruppo Caviro, con sedi a Faenza e Forlì, ha illustrato l'ulteriore passo avanti nel proprio percorso di sviluppo sostenibile: è già in atto, infatti, il conteggio del 'carbon assessment' (letteralmente, 'misurazione della quantità di anidride carbonica prodotta da un'attività') su tutti i siti del gruppo, con l'obiettivo di definire l'impronta di carbonio e attuare strategie

ALL'AVANGUARDIA

Le loro iniziative per promuovere l'economia circolare nei processi produttivi hanno cambiato il settore

di decarbonizzazione concrete.

Secondo Silvia Buzzi, Sustainability manager di Caviro Extra, società creata per la valorizzazione degli scarti delle filiere agroalimentari italiane, «definire la propria impronta di carbonio nel pianeta significa determinare quali e quanti tipi di emissioni climalteranti sono correlati, direttamente o indirettamente, alla complessa realtà Caviro. Nel contesto italiano, il gruppo dimostra ancora una volta lungimiranza e impegno, decidendo di procedere in autonomia con la realizzazione di questo progetto». Si è concluso nelle scorse settimane il carbon assessment del sito di Faenza - dove

sono attive le società controllate Caviro Extra ed Enomondo - sui dati riferiti all'anno fiscale 21/22; il calcolo delle emissioni è stato effettuato in collaborazione con ClimatePartner, società che si occupa di misurare le emissioni di Co2 e supportare le aziende nel mettere in pratica strategie di compensazione delle emissioni inquinanti.

L'analisi classifica le emissioni in tre categorie: emissioni dirette, generate dall'azienda (nel caso di Caviro, sensibilmente basse); quelle indirette, generate dall'energia acquistata e consumata (pari a zero nel sito faentino, che utilizza esclusivamente energia verde autoprodotta); e, infine, emissioni indirette, generate dalla catena di valore dell'azienda (ad esempio, spostamenti del personale per il tragitto casa-lavoro, trasferte, trasporti e imballaggi). Il calcolo ha portato al risultato di 22.981 tonnellate di Co2 per le emissioni di tipo 1 e 2: una cifra decisamente bassa, considerati i volumi di business di Extra ed Enomondo. È la conferma di come l'economia circolare del sito faentino punti alla massima valorizzazione degli scarti delle filiere agroalimentari e alla contemporanea riduzione degli impatti ambientali.

Attualmente è in corso il calcolo sui dati dell'annata 2022/23 - chiusa il 31 agosto scorso - su tutti i siti del gruppo: Forlì, Savignano sul Panaro (Mo) e Fumane (Vr), nei quali avviene la lavorazione e l'imbottigliamento del vino. Definita l'impronta di carbonio, le emissioni potranno essere compensate dall'acquisto di crediti di carbonio che finanziano progetti certificati di tutela ambientale. Ai risultati del carbon assessment e ai programmi di decarbonizzazione in cantiere sarà dedicata la quinta edizione del bilancio di sostenibilità di Caviro, previsto per la prossima primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

